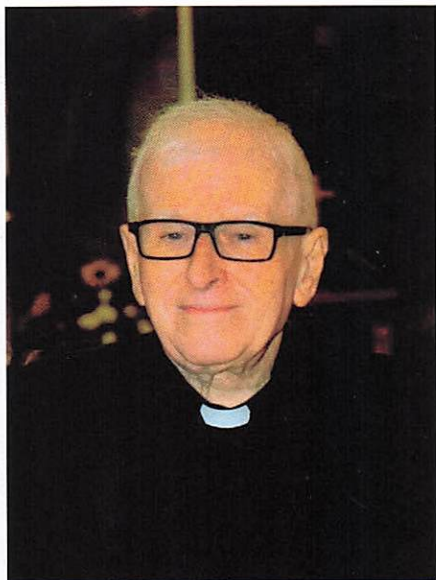


**Istituto Salesiano
di Chiari**
Brescia



Don Franco Palmiro Delnotaro

Salesiano sacerdote

Venerdì 18 febbraio 2022 si è svolta la cerimonia funebre di saluto a don Franco Del Notaro (Palmiro Delnotaro all'anagrafe), deceduto all'età di 94 anni. Ha vissuto per ben 60 anni nella casa di Chiari. Negli ultimi due anni si trovava tuttavia nella casa di riposo di Castano Primo (VA), dove è serenamente deceduto.

La santa Messa di suffragio è stata presieduta dal Vicario dell'Ispettore ILE, don Erino Leoni e a seguire, nel pomeriggio, il direttore, don Eugenio Riva, con la gente del posto, ha dato l'ultimo saluto nel cimitero di Montecrestese (NO), dove è stato tumulato. Ci lascia così da questa terra, una figura di salesiano semplice, ma ricco di umanità e di virtù.



Un salesiano ricco di umanità e di virtù

La fede ha spinto don Franco fin dalla sua adolescenza verso concrete scelte di vita, che egli ha imparato ad esprimere in uno stile tutto salesiano: uomo cordiale e semplice, educatore accorto e premuroso, salesiano innamorato di Gesù Eucaristia e di Maria Ausiliatrice, pastore zelante e religioso obbediente.

Quanto scrive nella domanda di ammissione al sacerdozio rivela il suo stato d'animo ricco di umiltà e di consapevolezza del fascino della vocazione cui era chiamato. E questo sentire l'ha vissuto lungo tutto il percorso della sua vita. Scrive il 23 maggio 1954: «Il Signore non poteva certo farmi un regalo più grande e più bello, e tuttavia mi accorgo di esserne tanto indegno, tanto debole». E nel giorno della Festa di Maria Ausiliatrice, il 24 maggio 1957, annota: «Sono profondamente convinto di essere indegno, incapace, impreparato anche e nonostante i lunghi anni di formazione, ma ho tanta fiducia nella Madonna. A Lei devo la mia vocazione e la perseveranza in essa: sotto la sua materna protezione spero che il mio sacerdozio possa essere salvezza per me e per tanti giovani, perché questo è il

mio desiderio: diventare un buon sacerdote salesiano. [...] Ringrazio Don Bosco perché attraverso i suoi rappresentanti mi ha accolto ragazzo, mi ha istruito e formato, e mi conduce oggi all'altare della mia prima messa. A lui affido riconoscente il mio sacerdozio».

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1957 al 1964, don Franco svolge il suo ministero pastorale ed educativo come insegnante a Montodine (BS). Destinato poi alla casa di Chiari (BS) vi rimane ininterrottamente sino alla conclusione della sua vita terrena nel febbraio del 2022. Vi è impegnato come insegnante ed educatore, segretario scolastico, sacerdote attivo e premuroso, specie nella chiesa di San Bernardo a Chiari per ben 50 anni. Facendo riferimento alla sua testimonianza del 16 luglio 2014, allorché scrive all'ispettore don Claudio Cacioli la sua disponibilità a lasciare l'incarico del san Bernardo, si coglie il suo cuore di pastore con l'umile consapevolezza di se stesso:

«Sono nato il 15 dicembre 1927 e alla mia tarda età sento proprio il bisogno, anzi il dovere, di dare le dimissioni da quell'incarico domenicale-festivo per San Bernardo, che tanti anni fa mi era stato affidato dal direttore Don Camillo Antonini, in pieno accordo col prevosto di Chiari [...]. La parrocchia di Chiari attualmente ha in servizio pastorale 8 sacerdoti: penso che non ci saranno difficoltà a mandarne uno a San Bernardo. Naturalmente sarò ben disponibile ad accettare altre date [di fine servizio] o modifiche che l'ispettore o il direttore riterranno più opportune.»

Così gli risponderà don Claudio il 25 luglio 2014: «Desidero ringraziarti per la passione apostolica e la testimonianza di generosa carità pastorale che hai dato in tutti questi anni alla comunità cristiana che vive, lavora, gioisce, soffre e prega attorno alla chiesa di San Bernardo. Dio Padre buono te ne renderà giusto merito come solo lui può e sa fare!» (25 luglio 2014).

Nella sua omelia di congedo, don Erino Leoni coglie assai bene la figura di don Franco: «Il vangelo di oggi solennemente afferma: *Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà*. Don Palmiro ha perso la sua vita per Cristo con don Bosco per i giovani. Perso

per salvare. Guadagnato perché ha donato tutto. Ed è giunto prima di morire a vedere *il regno di Dio e la sua potenza*.

Ricordo due ultimi incontri fatti con lui a Castano Primo. La prima volta voleva, in uno stato di semi lucidità, verificare i registri della scuola perché tutti i ragazzi fossero segnati con i loro dati precisi, mentre la volta successiva passò a darmi indicazioni per ordinare la processione perché chierichetti, ragazzi e celebranti fossero ben in ordine, seguendo il vescovo presente. Questi due episodi mi dicono come uno al termine della vita consegna ciò che gli sta più a cuore: - quella precisione, quella minuziosità, quella dedizione che attuava il comando salesiano *dell'esatto compimento dei doveri quotidiani* - e dall'altra il cuore del nostro servizio educativo: condurre armonicamente tutto verso la meta ultima, che è il Signore, in una processione, in un cammino, a cui Don Palmiro ha condotto tanti fratelli e che ora per lui è giunto finalmente a meta».

L'animo del suo servizio pastorale al San Bernardo

Don Franco inizia il suo servizio pastorale nella comunità di San Bernardo nel 1964 e lo termina nel 2014: sono ben 50 anni di lavoro apostolico!

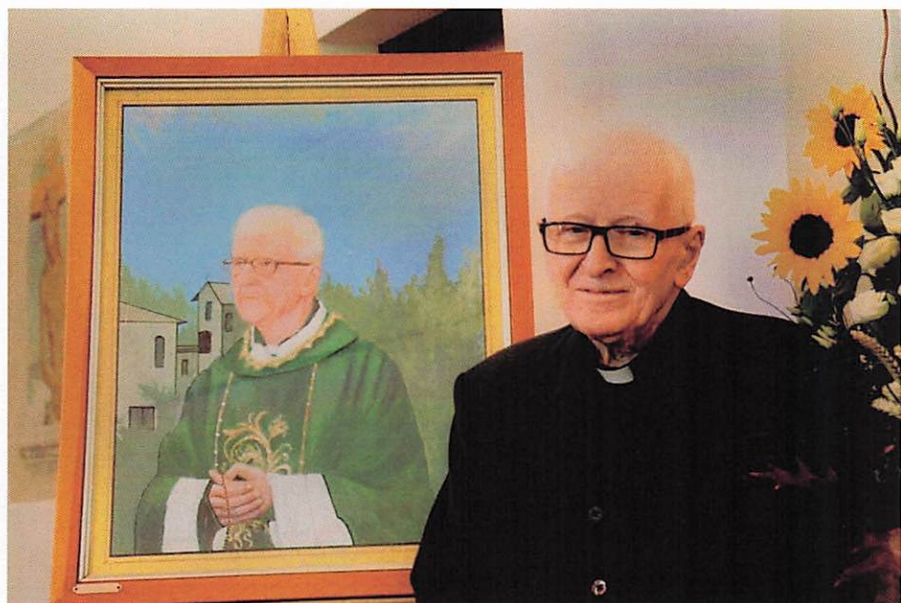
Le parole così semplici e al contempo così cariche di senso di Papa San Paolo VI, vengono a proposito nel cogliere la carica di una vita: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono testimoni». E don Franco è stato un umile e autentico testimone del Signore Risorto: testimone di fede, di speranza e di carità. Asserisce la attestazione di Ferdinando, un suo fedele frequentatore: «Per tutta la vita si è affidato a Cristo Buon Pastore, traendo da lui la forza e il coraggio per vivere in pienezza la sua vocazione sacerdotale, testimoniata tenacemente anche negli ultimi anni della sua presenza domenicale a San Bernardo, quando le difficoltà deambulatorie si facevano sempre più serie».

Don Franco, scrive Ferdinando, è stato un maestro nella fede, «un sacerdote dal cuore grande, infiammato dallo spirito e dal carisma di san Giovanni Bosco, che lo ha portato ad essere per i giovani un



padre, un maestro, un amico, aiutandoci come comunità a riscoprire quotidianamente la bellezza del credere in Dio e nel coltivare una profonda devozione alla Vergine Maria, specialmente con la recita del santo rosario». Egli è stato così un credibile testimone della fede come della speranza; ha saputo coniugare il suo servizio alla chiesa di San Bernardo con la gioia, la simpatia, l'ironia, il sorriso sempre sul volto. Nei primi anni del suo ministero in mezzo a noi, ha reso la nostra comunità terreno vivo e fertile per la nascita e la crescita di nuove vocazioni sacerdotali. Ha seminato il bene in tutta la zona rurale con grande amore, costanza e dedizione, costruendo relazioni umane autentiche, soprattutto nelle famiglie. Così don Franco ci ha insegnato a portare in un tempo così complesso come il nostro, la vera gioia alle persone che incontriamo sul sentiero della vita».

Per chi lo ha conosciuto a San Bernardo, don Franco ha regalato un tratto sensibile e premuroso sia nell'educazione delle nuove generazioni, coltivando una attenzione particolare per i bambini, sia attraverso una grande disponibilità verso i malati, gli anziani, le persone in difficoltà, ricordandoli nella Messa, visitandoli periodicamente o



facendosi vicino con una semplice telefonata o una lettera. Inoltre, conclude la sua testimonianza Ferdinando, «don Franco non ha dimenticato i missionari, cui era affezionato, e che sosteneva con campagne di aiuti. Gli siamo grati per il bene che nei cinquant'anni della missione ha seminato in ciascuno di noi, nelle nostre famiglie e sulle intere generazioni».

Mite e disponibile sin da giovane

Nel febbraio del 1946 il parroco dell'allora diciannovenne Palmiro, don Battista Airoidi lasciava scritto: «Il giovane del Notaro Palmiro è da me conosciuto fin dal settembre del 1937. Ho sempre riposto in lui le migliori speranze che vedo coronate dal suo ingresso in noviziato. Non è spinto da nessuno, anzi ha dovuto soffrire e lottare molto prima di ottenere il consenso della madre alla quale ha manifestato la sua decisione solo nel settembre scorso. Prima di decidersi a parlare alla madre era sempre pensieroso, taciturno, poi ha riacquisito il suo carattere aperto e franco.»

Palmiro fece il suo cammino di crescita vocazionale nell'aspirantato di Milano, frequentando le cinque classi ginnasiali e, al termine di un anno trascorso in famiglia ha manifestato la sua decisione per la vita salesiana. Viene perciò ammesso all'anno di noviziato, compiuto nella casa di Montodine (BS) l'8 settembre 1946 scrive la sua richiesta di ammissione ai voti religiosi per tre anni: «Pur vedendomi tanto lontano da quell'ideale di santità e di perfezione, cui devo tendere, confidando nell'aiuto divino, con l'approvazione del confessore e desideroso di perseverare fino al termine della mia vita, dichiaro apertamente di essere nella piena convinzione di sentirmi chiamato allo stato religioso e sacerdotale.» Il consiglio della casa accoglie la richiesta con un giudizio assai positivo di stima: «completo per pietà, capacità, studio, impegno.»

Nel rinnovo della professione religiosa, Palmiro scriveva il 10 agosto 1949 nella casa salesiana di Nave (BS):

«Sono passati tre anni dal giorno indimenticabile della mia prima professione che segnò per me l'entrata ufficiale nella Congregazione. Ben poco o nulla ho fatto in questo tempo, se non di tendere costantemente alla perfezione. Tuttavia mi sento più che mai deciso a perseverare nella magnifica vocazione alla quale il Signore mi ha chiamato e a rinnovare con nuovo entusiasmo e con più coscienza i tre voti di povertà, castità e obbedienza. Nella speranza che questa mia domanda venga benignamente accolta, ringrazio sin d'ora sentitamente Lei e i Superiori, come anche la Congregazione».

Il Consiglio nuovamente lo ammette con la pienezza dei voti, riconoscendo in lui «un ottimo spirito religioso, fatto di pietà, di docilità impastato in un temperamento diligente e minuzioso».

Il 15 giugno 1952 il giovane Palmiro confermava definitivamente la sua ferma decisione di emettere i voti religiosi per sempre: «Dopo sei anni trascorsi di vita salesiana, nonostante tante manchevolezze mie e nonostante qualche dolorosa prova, come la tragica scomparsa di mio padre, posso sinceramente affermare di essermi ogni giorno di più sentito contento della mia splendida vocazione religiosa e sacerdotale e più che mai deciso a restarvi fedele sino alla morte». Nel giudizio di ammissione viene annotato di lui quanto durerà per tutta la sua vita: «Di carattere mite e buono, obbediente è sempre pronto



ad ogni richiamo dei superiori». E fu così per tutta la sua vita: mitezza, bontà e obbedienza saranno le compagne di viaggio nel servizio del suo donarsi senza riserve.

Nella sua terra natale lo ricordano così

Don Franco era molto legato a Montecrestese, il suo paese natale, dove spendeva il suo tempo per fare visita a parenti e famigliari (in particolare alla sorella maestra). La visita ai giornalisti del giornale locale, *Eco Risveglio* era d'obbligo. Diceva loro che «con la cronaca lo tenevano informato su quello che accadeva nel suo paese». È lo stesso quotidiano a ricordare don Franco in occasione della morte: «Si fermava in paese un paio di giorni. Andava a trovare i coscritti, ma faceva il giro anche delle case di riposo dove trovava le persone più anziane del paese. Qui aveva una parola e un pensiero per tutti. Non mancava anche la visita a Briga dove acquistava del cioccolato. Aveva insomma sempre una parola gentile per tutti».

Un altro giornale, il *Popolo dell'Ossola - Montecrestese*, dopo aver delineato in breve il percorso formativo di don Franco, la sua prima Messa, il suo impegno salesiano e sacerdotale a Chiari (BS) e dopo aver rievocato la sua presenza al paese d'origine in varie occasioni e ricorrenze (specie il 50° di Messa il 16 dicembre 2007), scrive:

«Il suo desiderio di riposare nel cimitero di Montecrestese l'aveva sempre manifestato, e così è avvenuto. Dopo la celebrazione dei funerali nella chiesa di San Bernardino di Chiari, ecco l'ultimo viaggio a Montecrestese, dove alle 15,00 al cimitero, presente una discreta folla di parenti, amici e paesani, la salma è stata benedetta dal direttore del Collegio salesiano di Chiari, don Eugenio Riva. Ora don Franco riposa nella cappella di famiglia, con i suoi cari». Il giornale conclude questa cronaca con una nota di rilievo sulla personalità di don Franco: «Una persona dolce, sorridente, buona che certamente molti ricorderanno, perché *il giusto vivrà per sempre*».



Una magnifica nota di conclusione

Non si può dimenticare a conclusione di ricordare che, specie negli ultimi anni della sua vita, don Franco si è dedicato per molto tempo al ministero della Misericordia. Ragazzi, giovani, genitori ricorrevano a lui. È importante rievocare qui che don Franco è stato per lungo tempo il confessore ordinario del servo di Dio don Silvio Galli, che a lui ricorreva anche più volte alla settimana. Ora godranno insieme la gioia del paradiso.

*La Comunità Salesiana
di Chiari (BS)*

Dati per il necrologio:

Don Palmiro Delnotaro (sic)

Nato a MONTECRETESE (VB) il 15 dicembre 1927

Morto a CASTANO PRIMO (VA) il 16 febbraio 2022

Anni 70 di professione religiosa

Anni 65 di ordinazione sacerdotale